Post to Pdf

Sito unico scorie nucleari, Morelli: "Escluse dalla mappa zone ad alta pericolosità sismica"aa

Dopo sei anni di ritardi è stata resa pubblica la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare ilDeposito nazionale delle scorie nucleari. Si parla di 67 siti individuati da Sogin, società a controllo statale, in cuiverranno immagazzinate le scorie prodotte nel Paese e generate dall'esercizio e dallo smantellamento dellecentrali nucleari, dalle attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca. La scelta cadrà su uno dei luoghiindicati, previa consultazione e dibattito pubblici. A dare il via libera iministeri competenti di Ambiente e Sviluppoeconomico il 5 gennaio scorso. «Il Deposito – si legge neldocumento di Sogin – è una struttura con barriere ingegneristiche e naturali poste in serie, progettata sulla base delle migliori esperienze internazionali e secondo i più recenti standard Iaea (International Atomic Energy Agency), che consentirà la sistemazione definitiva di circa 78 mila metri cubi di rifiuti a bassa attività e lo stoccaggio temporaneo di circa 17 mila metri cubi di rifiuti a media e alta attività». Un sito per il confinamento degli scarti radioattivi era stato richiesto dalla direttiva 2011/70/Euratomdel Consiglio europeo, che stabilisce che ogni paese adotti un programma nazionale per la loro gestione. Lascadenza era il 2015, ma l'Italia non ha rispettato i termini e lo scorso novembre la Commissione europea haaperto formalmente la procedura di infrazione. Già ventuno stati al mondo hanno realizzato un deposito simile, mentre nel Bel Paese si è subito scatenata la polemica, con regioni e comuni (potenzialmente) interessati chehanno posto il veto. Delle sette regioni individuate nella Carta, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sicilia eSardegna hanno manifestato netta contrarietà. Giampiero Trizzino, deputato del M5S al Parlamento sicilianononché responsabile Ambiente dei grillini e consulente del ministro Costa spiega: « La Carta segue le direttive del governo e il sito da qualche parte si deve pur fare. In Sicilia, abbiamo preso la nostra strada, dichiarandoci contrari ad ospitarlo, sia in ragione delle caratteristiche geologiche dell'isola, sia perché vi era già una mozione dell'Assemblea regionale siciliana, votata all'unanimità pure dal presidente della Regione Musumeci, che ha mantenuto la sua posizione fino ad oggi. Nell'audizione che abbiamo tenuto nei giorni scorsi in Commissione ambiente – prosegue – i sindaci dei comuni interessati, l'assessore Cordaro, tutti si sono trovati d'accordo nel dichiarare che non vi è alcun interesse nel realizzare il deposito nell'Isola. Neanche le misure compensative ci farebbero retrocedere di un passo su questa decisione, che vede tutti i gruppi politici uniti. Musumeci ha chiesto e ottenuto a palazzo dei Normanni la costituzione di una commissione scientifica, alla quale prenderanno parte tecnici e componenti politici per spiegare le ragioni per le quali il territorio siciliano non è adeguato. Alcuni gruppi ambientalisti si sono opposti al deposito unico, ma la legge è di dieci anni fa, perché ci pensano solo ora? ». Abbiamo voluto andare a fondo, chiedendo all'esperto sismologo Andrea Morelli, geofisico e dirigentedi ricercadell'Ingv, se nei siti considerati possono esserci rischi naturali, in particolare movimenti tellurici importanti.



Developer By Post to Pdf